"Una storia di vandalismo" di Ludovica Patanè

Erano passati tre anni, Manuel era cambiato.

La gente non lo vedeva più come il ragazzo di prima, "Il tempo lo ha portato via" dicevano, "Si è rovinato, perché lo fa?"...

Si parlava sempre del ragazzo, solo critiche che lui apparentemente sembrava ignorare.

Nessuno sapeva cosa fosse successo, perché e quando.

"Niente amici, futuro nero, niente voglia di andare avanti, solo il desiderio di scomparire" si ripeteva Manuel ogni santo giorno.

Quello che all'apparenza sembrava essere un ragazzo fin troppo sicuro di sé e arrogante era, invece, l'unico a soffrire veramente; cosa lo aveva portato a questo? Perché?

Lui ricordava tutto di quei giorni, uno per uno, ogni singolo dettaglio; ricordava tutto ciò che lo aveva portato a questo punto.

Lui scriveva tutto quello che gli accadeva, tutto ciò che si sentiva dire, tutto quello che subiva e sopportava, tutto quello che avrebbe voluto fare ma che, per paura, non faceva.

* 13/09/2014 Lunedì

Oggi è stato il mio primo giorno di scuola, sono completamente solo; tutti i miei ex compagni sono in altre classi.

Fa caldissimo, fortunatamente nella mia nuova classe ci sono i condizionatori.

Ho notato che i compagni bocciati mi guardano malissimo. Non credo di avergli detto o fatto qualcosa di male, non ho neanche parlato.

Boh, magari è solo la mia impressione ..."

Rileggeva tutti i giorni la prima pagina del suo diario, sperava che quelle parole scomparissero e che si cancellasse anche tutto ciò che era successo.

Manuel non era mai stato un ragazzo timido o introverso, lui rideva e faceva ridere.

Andava bene a scuola, nessuno si lamentava di lui. Apparentemente sembrava non avere alcun difetto .

Aveva una bella famiglia, era figlio unico ma non veniva viziato, pur avendo quattordici anni, a quei tempi, sapeva benissimo cosa voleva dire essere "umili".

***15/11/2014 Sabato**

E' finalmente sabato, non so se riuscirò ad affrontare un'altra settimana come questa.

Ho lividi ovunque e non so se dirlo a qualcuno o stare zitto per non complicare la situazione.

Erano le 11:00, durante l'intervallo alcuni miei compagni di classe, i tre bocciati, mi hanno preso e portato in bagno. Calci e pugni da tutte le parti, mi sono inventato che mentre correvo sono inciampato, cadendo violentemente.

Non so per quanto ancora potrò continuare a inventarmi scuse, credo che siano sempre meno credibili.

Ho paura che se mi confidassi con qualcuno i miei compagni non si fermerebbero solo a calci e pugni.

Non so più come fare ... voglio andare via ..."

Il tempo passava, quella che doveva essere un'adolescenza tranquilla si era trasformata nel suo peggior incubo. Si vedeva che non stava bene a scuola, i suoi voti erano sempre più bassi.

Manuel non ce la faceva più.

***14/01/2015 Giovedì**

Ho deciso, non posso più andare avanti così.

Oggi è stato uno dei giorni più brutti delle ultime settimane. Ho bisogno di qualcuno che mi aiuti.

Forse dovrei usare la loro stessa arma: le botte e gli insulti ..."

Manuel ormai aveva paura, paura della vita e delle persone che gliela rendevano brutta e difficile.

***18/01/2015 Lunedì**

Voglio comportarmi come loro, fargli vedere che anche io posso essere forte. Devo farmi rispettare.

Ho subito troppo, non posso continuare così ..."

I giorni passavano e Manuel iniziò a comportarsi come le stesse persone che lo avevano tormentato fino a quel momento.

Iniziò a bullizzare ragazzi più deboli, cominciò a fumare e a danneggiare tutto quello che gli stava attorno.

Voleva farsi vedere coraggioso, e in effetti non aveva più paura di nulla.

Manuel era diventato un ragazzo completamente menefreghista e freddo, come se l'unico che contava fosse lui.

Quell'anno venne bocciato ma a lui non importava più nulla, era arrivato ad odiare ogni singola parte di quella scuola. Non aveva più rispetto per niente.

-Settembre 2015

Manuel era ancora in primo superiore, non gli fregava che, a causa del suo comportamento, lo avrebbero bocciato anche quell'anno.

Aveva iniziato con il distruggere una sedia, poi un banco, i muri, le porte, i bagni, la lavagna in classe e persino i palloni in palestra.

Si vantava del fatto che lui, ormai, era forte e poteva fare ciò che voleva.

Manuel non si accorse che, in pochissimo tempo, tutti quelli che erano stati vicino a lui, gli amici, non c'erano più per paura di finire in grossi guai e che lui si era avvicinato alla gente che lo aveva fatto stare malissimo.

La situazione era diventata incontrollabile, Manuel voleva sempre più attenzioni, voleva farsi notare a tutti i costi. Non gli bastò più distruggere la sua scuola, iniziò con il distruggere macchine, bruciandole, sgonfiando le ruote e rompendo i finestrini; ruppe anche le vetrate della chiesa del suo paese.

Aveva subito così tanto nell'arco di un paio di mesi che sentiva l'irrefrenabile bisogno di doversi sfogare in un modo o nell'altro.

Manuel, quando compì sedici anni, si ritirò da scuola, non aveva più alcun interesse se non distruggere quello che gli stava attorno.

La vita gli era sfuggita di mano, nessuno lo aveva aiutato e forse ormai era troppo tardi.

Purtroppo, Manuel, non si fermò solo alle macchine, iniziò anche ad infiltrarsi in case o negozi solo per la sua soddisfazione personale, solo per distruggere.

All'età di diciassette anni venne arrestato per via dei vari atti vandalici commessi. Stette due mesi nel carcere minorile.

Manuel sembrava aver capito di aver fatto tantissimi sbagli per pura vendetta contro tutto.

Non gli rimaneva più nulla se non i suoi genitori e la consapevolezza di non aver fatto le scelte giuste nella sua vita mandando a monte il suo futuro.

Ludovica Patanè - 1G - A.S. 2016/2017